

Ajab Tera Qanun Dekha

cantato da Viju Kulkarni

O Signore, l'ho visto:

quanto misteriose sono le tue leggi!

Quanto sorprendenti le tue vie!

Ovunque io abbia riposto il mio cuore,

a chiunque abbia dato il mio amore,

sempre e ancora, lì ho trovato te.

Non è nel tempio che ti si può scoprire.

Non è nella moschea che si può arrivare a te.

Poiché, o Signore,

ti si conoscerà solo nel cuore del cercatore vero e sincero,

nel cuore che batte con ardore.

E una volta che questo cuore si abbandona a te,

arrendendosi a te completamente,

tu mostri il pieno fulgore del tuo amore.

O Signore, chi è divenuto l'*aashiq*, l'amante della tua Pura Natura

è ora plasmato a tua immagine,

è tinto della sfumatura che tu gli hai dato.

Chi nel cuore trattiene
anche solo una traccia di individualità
perde la via.

Soltanto chi rinuncia
al proprio ego e al senso di separazione
ti incontrerà
e diventerà tuo.

Chi ha fiducia in te, o Signore,
riceve e apprezza il tuo darshan,
come il mendicante tiene nelle mani
una preziosa, ineguagliabile perla.



Introduzione di Eesha Sardesai

Nel corso dei secoli, in India, i grandi poeti hanno espresso il proprio amore per Dio in forma di *qavvali*. I *qavvali* sono canti devozionali originari della tradizione Sufi. Vengono cantati in lingua hindi, urdu, araba, punjabi o farsi — o in una combinazione di queste lingue — e sono, senza dubbio, espressioni d'amore tra le più affascinanti e inebrianti che siano mai esistite.

Un *qavvali* è insieme commovente e allegro. C'è una tale tenerezza nelle note, un anelito così struggente, che ci tocca il cuore. Allo stesso tempo, la musica trasmette un senso di espansione, di libertà, di apertura infinita. Nel *qavvali* c'è totale abbandono.

Gli incontri in cui i *qavvali* vengono tradizionalmente eseguiti sono chiamati *mehfil-e-sama*. *Mehfil* significa "incontro" e *sama* si riferisce a una pratica sufi di incontrarsi proprio per fare musica o canti religiosi.

Ho sentito, da coloro che hanno partecipato a questi concerti di *qavvali*, che non c'è nulla a cui si possa paragonarli. Mentre la voce del cantante volteggia nell'aria, mentre il battito del tamburo si sincronizza con il battito del cuore dei presenti, l'energia dell'amore, della devozione, praticamente si leva come un'onda nella sala. Spesso, le persone danzano. L'esperienza di Dio è immediata e palpabile.

Gurumayi ama cantare e ascoltare i *qavvali*, poiché trasmettono profondo, profondo, *profondo* amore per Dio, per l'Amato. Questo *qavvali*, *Ajab Tera Qanun Dekha*, è stato scelto da Gurumayi, e proviene dalla sua biblioteca musicale.

Non conosciamo il nome dell'autore di questo *qavvali*. Tuttavia nelle parole che ci ha donato, nella canzone che ha scritto molti secoli fa, sentiamo una connessione con lui, e possiamo condividere il suo amore per Dio.

Dato che questo *qavvali* è così bello nella sua lingua originaria — un mix di hindi e urdu — Gurumayi ha pensato che sarebbe piaciuto a tutti sentirlo cantare. Su richiesta di Gurumayi, uno dei membri dello staff della SYDA Foundation, Viju Kulkarni (conosciuta come “Viju tai”) ha composto una nuova melodia per questo *qavvali*, nel *raga Patdeep*.

Gurumayi ha chiesto a Viju tai come mai avesse pensato al *raga Patdeep* per questo componimento. Viju tai ha detto che quando ha ricevuto la richiesta, ha chiuso gli occhi e ha rivolto una preghiera al *qavvali*, chiedendogli di dirle in quale *raga* avrebbe voluto essere cantato.

Poi Viju tai ha iniziato a cantare, e cantare, e *cantare*. Mentre cantava, ha scoperto qual era il *raga*: *Patdeep*. Questo *raga* evoca amore e anelito — l’anelito che deriva dalla separazione dall’Amato e dall’ardente desiderio di colmare questa separazione. Viju tai ha raccontato di amare questo *raga* sin da quando era bambina; ha dei bei ricordi di quando ascoltava avidamente i canti in questo *raga*.

“La melodia unica di questo *raga* mi è molto cara”, dice Viju tai. “Cattura il mio cuore. Mi rende felice ogni volta che l’ascolto o la canto”.

